



• La presentazione del progetto di trasformazione dell'Hotel Arco da parte di Beppo Toffolon assieme ad Hager e Signoretti FOTO PAROLARI/GALAS

All'Hotel Arco 40 camere e residenze per gli arcensi

Il progetto. Oltre al nuovo albergo previsti 25 appartamenti, due ciclabili e il parco con chiosco. Ambientalisti perplessi sul raddoppio dei volumi, nonostante la presenza fra i tecnici di Toffolon

GIANLUCA RICCI

ARCO. Il nuovo Hotel Arco potrà contare su 40 camere e uno splendido giardino contiguo ad un parco urbano completamente pubblico con terrazza sulla Sarca. Accanto 25 appartamenti e una nuova viabilità ciclabile e pedonale che dovrebbero trasformare il nuovo complesso progettato da Heinz Peter Hager e Paolo Signoretti in uno dei luoghi più "in" della città.

L'altra sera, al Casinò, la presentazione del percorso di sviluppo urbanistico con tanto di effetti speciali multimediali e interventi assortiti dei componenti del team di progettazione che dovrebbero dare vita alla nuova struttura, una volta che saranno stati superati tutti i passaggi burocratico-amministrativi.

HANNO DETTO



Qui ad Arco siamo stati apprezzati, altrove invece no perché è gente di un'altra epoca, di un altro stile
Heinz Peter Hager

A occhio e croce una formalità, se si considera il favore con cui il sindaco Alessandro Betta ha accolto l'iniziativa: «Si tratta di un progetto che punta alla qualità: se la realtà sarà compatibile con i modelli presentati, questo è un buon inizio». Qualche perplessità, a dire il vero, l'hanno manifestata alcuni cittadini, appartenenti alle frange ambientaliste, nonostante il progettista di riferimento sia l'architetto Bepo Toffolon, presidente di Italia Nostra. A non convincere, ancora una volta, le cubature: secondo le indicazioni di massima illustrate, ai 2.400 metri quadrati necessari per il nuovo albergo se ne dovrebbero aggiungere altrettanti per gli appartamenti e da una cubatura che oggi arriva a 6.300 metri è possibile che si arrivi a costruire per 12mila, quasi il doppio. Una procedura ormai standard per chi cerca di investire nel recupero di vecchi edifici dismessi. In cambio però, come ha spiegato l'architetto Nicola Zuech, la comunità potrebbe contare su un nuovo parco urbano con tanto di chiosco-ristorante nel mezzo e limonaie come complementi di arredo, su due nuovi percorsi ciclabili (uno lungo viale Rovereto e l'altro sul lungo fiume con collegamenti all'interno del parco), su un nuovo piazzale e sul ri-



• Il rendering del futuro complesso ricettivo e residenziale

facimento di piazza Italia. Insomma, un ripensamento generale di un'ampia fetta di territorio a ridosso del centro storico lasciato deperire da più di vent'anni in condizioni di fatiscenza. Il prezzo per averlo in tempi celeri, come promesso da Signoretti («se tutto va bene, potremmo iniziare i lavori alla fine del prossimo anno»), è di lasciare spazio a nuovi edifici residenziali, «con la promessa - ha detto Hager - di destinarli a residenza per i cittadini di Arco e non ad appartamenti turistici».

Alcuni degli intervenuti al dibattito sono rimasti perplessi per le modalità procedurali. «A me hanno insegnato - ha detto

Arianna Fiorio, in odore di candidatura per i movimenti ambientalisti - che in fase di pianificazione urbanistica è il pubblico che deve gestire gli interventi e non il privato». Ciò che Signoretti e Hager hanno garantito è che non sono dei palazzinari: il loro obiettivo è quello di realizzare interventi di riqualificazione di qualità a vantaggio della comunità. Un concetto che ad Arco sembra stato compreso: «Qui ad Arco - ha detto Hager - siamo stati apprezzati, altrove invece no perché è gente di un'altra epoca, di un altro stile». A Riva devono essere fischiate le orecchie a qualcuno.